

La tempesta (1611)

Genesi e genere

■ Scritta nel 1611 e rappresentata in occasione delle feste per le nozze della figlia del re Giacomo I, *La tempesta* è l'opera che conclude l'attività teatrale di Shakespeare. Fa parte delle commedie, perché ha il **lieto fine**, anche se i contenuti non sono comici e conferiscono all'opera un tono **serio e riflessivo**. Per l'intreccio della vicenda si può ascrivere l'opera anche a quel genere che, con un termine inglese, viene definito *romance*, cioè racconto **fantastico e avventuroso**.

La trama

■ **Prospero**, duca di Milano, spodestato dal fratello **Antonio** e imbarcatosi su un vascello con la figlia **Miranda** ancora molto piccola, approda su un'**isola** solitaria, abitata da una creatura bestiale, Calibano, la cui madre è la perfida strega Sycorax, e da alcuni spiriti tra cui Ariel, spirito dell'aria. Grazie alle capacità magiche di cui è dotato, Prospero sottomette tutti gli abitanti e regna sull'isola. Dodici anni dopo, Prospero suscita una **tempesta** che fa naufragare presso l'isola una nave, sulla quale sa che sono imbarcati **Alonso re di Napoli**, suo figlio **Ferdinando** e il malvagio usurpatore Antonio, suo fratello. Gli incantesimi di Prospero suscitano un complicato intreccio di avventure e di equivoci che si risolveranno con il **felice amore** di Ferdinando e Miranda, con il **ravvedimento** di Antonio, che viene perdonato dal fratello, e con la **liberazione** di Ariel. Prospero abbandona l'isola e le arti magiche, lascerà come signore Calibano e tornerà in Italia. Centrale nella *Tempesta* è il tema della magia, quella positiva rappresentata da Prospero che ostacola il male, e quella negativa impersonata dalla strega Sycorax.

Il congedo di Prospero

(LA TEMPESTA, atto IV, scena v)

La tempesta, magicamente suscitata da Prospero per mezzo dello spirito Ariel, è placata; la vicenda delle paure, degli incontri (il fratello malvagio e il fratello esiliato), degli amori (Ferdinando e Miranda), della bestialità sottomessa (Calibano) si avvia alla fine.

Ora Prospero, che ha dato vita a tutta questa fantastica storia (vita apparente, creata nell'illusione della magia), prende congedo dalla sua arte di mago, dichiarando l'intenzione di tornare alla realtà.

CONTENUTI

■ Il teatro metafora dell'illusorietà della vita

ELEMENTI DI PENSIERO E DI POETICA

■ Il rapporto tra realtà e finzione

■ La realtà non è meno precaria dell'illusione

PROSPERO [Agli spiriti] Avete recitato bene! Ora andatevene. Non c'è altro.

FERDINANDO Tutto questo è assai strano. Tuo padre è in preda a una qualche agitazione che tutto fortemente lo scuote.

1. **Avete recitato bene:** gli spiriti dell'isola e, in particolare, Ariel, dopo aver collaborato

con Prospero a creare tutti gli incantesimi della tempesta, del naufragio della nave ecc.,

hanno inscenato un fantasioso spettacolo per festeggiare il fidanzamento di Ferdinando

e Miranda; perciò Prospero li ringrazia di «aver recitato bene».



- MIRANDA Mai prima d'ora l'ho mai visto lasciarsi trasportare da un'ira così incontrollata.
- 5 PROSPERO Figlio mio², sembri colpito da un grande sbigottimento. Ma sta' di buon animo. Le nostre feste sceniche son finite. Questi nostri attori, come del resto avevo già detto, erano soltanto degli spiriti, e si sono dissolti nell'aria, nell'aria sottile. E simili in tutto alla fabbrica senza fondamento
- 10 di questa visione, le torri incappucciate di nubi, gli splendidi palazzi, i sacri templi, lo stesso globo terrestre e tutto quel che vi si contiene s'avvieranno al dissolvimento, e, al modo di quello spettacolo senza corpo³ che avete visto pur ora dissolversi, non lasceranno dietro a sé nemmeno un solo strascico di nube. Noi siamo fatti della medesima sostanza di cui sono fatti i
- 15 sogni, e la nostra vita breve è circondata dal sonno. Io sono preoccupato, signore. Vogliate perdonare questa mia debolezza. La mia vecchia mente è inquieta⁴. Pure non vogliate prendervi pena per la mia infermità. Se così vi piace, ritiratevi nella mia grotta, ed ivi riposate. Io muoverò qualche passo qui fuori per acquietare il mio spirito turbato.

da *La tempesta*, trad. G. Baldini, Milano, Rizzoli, 1997

2. **Figlio mio**: Prospero chiama affettuosamente «figlio» Ferdinando, che sposerà Miranda.
3. **spettacolo senza corpo**: spet-

tacolo irreali, recitato da attori senza corpo, perché sono spiriti.
4. **La mia... inquieta**: Prospero rinuncia ai suoi incantesimi,

ma ciò gli costa sofferenza e inquietudine, perché c'è tristezza qualche cosa finisce e, come ha detto Prospero nelle bat-

tute precedenti, si è portati a pensare che tutto finirà, anche la nostra vita, anche il nostro mondo.

PER LAVORARE SUL TESTO

■ In questa celebre scena della *Tempesta* si possono cogliere **diversi piani di significato**. Nel discorso di Prospero, essi sono **poeticamente fusi**, simbolicamente **allusivi** e non dichiarati secondo uno schema rigido.

Prospero sta parlando dell'illusorio spettacolo teatrale messo in scena dagli spiriti dell'isola e dice che, finito lo spettacolo, gli attori-spiriti si dissolveranno.

Il grado di illusorietà della rappresentazione gli appare **doppio**: illusione è la **finzione teatrale** e al piano dell'illusione appartengono gli attori: essi, finito lo spettacolo, non torneranno a essere uomini in carne e ossa, poiché sono **spiriti** che si dissolveranno nell'aria.

Prospero arriva ad affermare un **terzo** e più decisivo **grado di illusorietà**: anche quella che chiamiamo realtà (la vita, il mondo) si dissolverà senza lasciare traccia. Dunque **anche la realtà è illusoria** e irreali.

Quando Prospero dice che «noi siamo fatti della medesima sostanza di cui sono fatti i sogni», sottolinea che **non c'è differenza fra sogno e realtà**, tra finzione (il teatro) e realtà (la vita).

■ Questo è l'ultimo dramma di Shakespeare e in esso il motivo del **teatro** è inteso come **METAFORA della vita** (presente già in *Amleto* nel MONOLOGO di Macbeth) ha un risul-

to fortissimo: probabilmente l'autore, mentre concludeva la sua attività di drammaturgo e forse sentiva non lontano la propria morte, ha inteso rappresentare nel personaggio di Prospero **se stesso** e la sua concezione dell'esistenza e del teatro: la vita è illuminata dall'intelligenza e dalla virtù, ma è anche **effimera** perché divorata dall'inesorabile passare del **tempo**; il teatro è metafora della vita proprio nel suo essere non realtà, ma rappresentazione e quindi **illusione**.

■ Come ha osservato la critica del Novecento, l'**isola** della *Tempesta* richiama l'isola immaginaria nella quale Thomas More aveva ambientato la città ideale, contrapposta alle corrotte città reali, nel famoso saggio filosofico del 1516 *Utopia* ("utopia", letteralmente non-luogo, luogo che non esiste). Forse il fatto che l'isola della *Tempesta* sia luogo di eventi irreali prodotti da incantesimi e che alla fine essa venga abbandonata da Prospero, che ritorna alla realtà, significa che il **sogno rinascimentale di un mondo ideale è finito**: si apre il **Seicento** e Shakespeare annuncia l'impossibilità dell'uomo di comprendere e dominare il mondo, la malinconia provocata dall'instabilità e mutevolezza delle cose, caratteri fondamentali di gran parte della cultura del nuovo secolo.

La recita

-
-
-
-
-

-
-
-

I personaggi

-
- This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins or other markings on the paper.

APPROFONDIMENTO

Confronto fra testi

5. La vita è destinata a svanire, come un sogno. In quale altro testo di Shakespeare che hai letto è espressa la concezione della brevità della vita e quella del legame tra illusorietà della vita e finzione teatrale? Fa' un breve confronto fra i testi.

.....

.....

.....

.....

.....

Il sonno della morte

6. Nel suo discorso Prospero parla della vita come di un momento circondato dal sonno della morte. In quali altri testi, tra quelli presentati, hai incontrato questa concezione della morte? Dove ti sembra esposta in modo più significativo? Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

L'incerto genere della *Tempesta* di Shakespeare

7. Per quale caratteristica *La tempesta* può essere considerata una commedia? Per quale un "dramma" e per quale un *romance* fantastico-avventuroso? Per rispondere, rileggi l'introduzione all'opera e tieni presente la trama della vicenda e il contenuto del brano letto.

.....

.....

.....

.....

.....